# L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

# Sommario

**Contrada**
Tracciare il nostro cammino 4
Tanta voglia di fare bene 6
Eventi in-attesi 8

**Storia**
Un secolo fa… correva l'anno 1914 10
L'ex Mercatino Rionale di Camollia 14
Cavalli che hanno fatto la storia del Palio: Rimini 18

**Organigramma 2014-2016**
Consulta Generale 22
Sedia 22
Delegati di Sedia 23
Consiglio Generale 24

**Iniziative**
Borsa di studio "Guido Iappini" 26
Premio di studio "Barone Sergardi" 27

**Giovani**
Il Palio è uguale al tempo che si vive 28

**Sport**
'Ste citte… 29

**In ricordo di…**
Il Cavallo di bronzo
Ricordo di Alessandro Falassi 30

**L'ACULEO**
ANNO XXXV
NUMERO 1-2
MAGGIO 2014

**DIRETTORE**
Stefano Serafini

**DIRETTORE RESPONSABILE**
Orlando Pacchiani

**REDAZIONE**
Stefano Biagi
Cristina Broggi
Cinzia Collodi
Paolo Coradeschi
Sofia Corbini
Massimo Mazzini
Serena Seggioloni
Giulia Squarci
Vittorio Zanotti

**CON LA COLLABORAZIONE DI**
Alessandro Amidei
Silvia Bellini
Roberto Carli
Mauro Civai
Silvia Della Pietra
Nicoletta Fabio
Bianca Nannizzi
Caterina Regoli

**IMPAGINAZIONE**
Paolo Rubei

**STAMPA**
Tipografia L'Artigiana – Siena

Nell'ultimo numero dell'anno passato avevamo auspicato la riconferma, puntualmente avvenuta, di Nicoletta Fabio nel ruolo di Priore; il Popolo dell'Istrice ha creduto giusto riservarle una elezione di tipo plebiscitario che la rafforza alla guida della nostra Contrada per un ulteriore triennio. È lei dunque che scrive il primo articolo di questo numero nel quale illustra solidi programmi, ferme intenzioni e velate speranze.
A fianco di Nicoletta Stefano Serafini subentra nel ruolo a Stefano Mucci; il neo eletto Vicario si presenta ai lettori dell'Aculeo rinnovando il proprio impegno che, è bene ricordarlo, viene da lontano. La Redazione ringrazia il Vicario uscente per la disponibilità dimostrata nel periodo nei confronti di questa pubblicazione certi che Stefano continuerà a fornire il proprio prezioso contributo.
La cena con il nostro Capitano ha visto una bella partecipazione di contradaioli: quasi trecento presenze hanno gradito la buona cucina e si sono strette intorno a Carlo per trasmettere a lui e ai suoi collaboratori tutta la carica necessaria per affrontare un periodo alquanto difficile.
Nel Palio del 2 luglio 1914, con il grigio di Menotti Busisi e Rancanino (al secolo Arturo Bocci) l'Istrice colse una Vittoria bella e incontrastata bissando il successo dell'anno precedente; dopo pochi giorni l'attentato di Sarajevo accese la miccia della Prima Guerra Mondiale e di conseguenza anche la nostra festa conobbe una sospensione che durò fino al 1919.
Il Mercato Rionale di Camollia, più semplicemente il "Mercatino", occupa il suo posto in Piazza Chigi Saracini a far data dal 1907; credo che sia interessante per tutti scoprire le vicende che hanno caratterizzato la sua edificazione e le successive trasformazioni, in quanto è un immobile al quale gli Istriciaioli sono giustamente affezionati.
"Tutti al mare, tutti al mare, a mostrar le chiappe chiare…" cantavamo così dopo la Vittoria del 2 luglio 1975 e del resto, avendo vinto con Rimini, non poteva essere diversamente. Questo bel castrone baio anglo-arabo-sardo, ha colto proprio nella nostra Contrada la prima delle sue tre affermazioni sul tufo ed è senz'altro da considerare uno di quei soggetti che hanno contribuito a scrivere la storia della nostra Festa in quanto soggetto affidabile e generoso, protagonista di ogni carriera alla quale ha partecipato.
I nostri cittini partecipano a Ondeon, rassegna teatrale organizzata dalla Contrada Capitana dell'Onda con cadenza biennale; un momento d'incontro e di divertimento per preparare la performance teatrale nei mesi precedenti alla rappresentazione ma anche un'occasione di confronto sereno e cordiale con i cittini delle altre consorelle.
Ricordare Alessandro Falassi può essere, al tempo stesso, piuttosto facile e oltremodo difficile; di sicuro un uomo come lui lo si ricorda per il notevole contributo che ha dato alla sua Contrada e non solo nelle vesti di Priore quando, oltre al monumento al cavallo che campeggia nella copertina di questo numero, è riuscito ad acquisire, finalmente, anche la stalla di Via Malta. Un caro amico per molti di noi, un amico che ci mancherà tantissimo e che ricorderemo con affetto per le sue attente e puntuali osservazioni, per le sue sagaci battute, per il suo modo di sdrammatizzare e rendere facili anche le cose più difficili.
Citte che giocano a calcio… citte grandicelle e giocherellone, simpatiche, bellocce, forse un po' difficili da interpretare o forse no … cosa aspettarsi? Ebbene leggete l'articolo scritto da queste ragazze e capirete tante cose… leggete, leggete.

# TRACCIARE
# IL NOSTRO CAMMINO

DI NICOLETTA FABIO

Non amo molto le dichiarazioni di intenti, l'esperienza insegna che troppo spesso i buoni propositi rimangono tali nonostante la convinzione appassionata con cui si annunciano i progetti e la dedizione con cui si affrontano gli impegni. Personalmente, poi, quello che mi interessa non è tanto ottenere rapidamente un risultato, conquistare un successo da esibire, quanto impostare correttamente i problemi, dare la linea, tracciare un cammino: nei tempi secolari della Contrada un mandato è un così breve tratto di strada… l'importante è percorrerlo con la consapevolezza che prima e dopo di noi c'è stato e ci sarà chi passa e chi raccoglie il testimone, e ancora più essenziale è che l'Istrice tutto sia cosciente del percorso di volta in volta intrapreso, finalizzato sempre e comunque al bene comune, di cui nessuno può appropriarsi e che solo l'agire disinteressato di ciascuno consente di raggiungere.

Darsi degli obiettivi concreti è però necessario e perseguirli tenacemente è doveroso, specie per un Priore che, dal Popolo dell'Istrice, al quale vanno la mia riconoscenza e la mia incondizionata fiducia, ha ricevuto un attestato di stima tanto generoso e al tempo stesso un'enorme responsabilità. Una responsabilità che condividerò con il Vicario Stefano Serafini (affettuosamente Feffo) e con i componenti di Seggio (vecchi e nuovi compagni di viaggio), che in questi primi mesi hanno manifestato un entusiasmo e un dinamismo contagiosi.

Le questioni che già stiamo trattando e che ragionevolmente dovremo esaminare non sono una novità; penso alla valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare e storico artistico, tanto più urgente nel momento in cui nel nostro territorio si prospettano assetti urbanistici e nuove attività da monitorare attentamente; un aspetto sul quale fin da subito ci siamo concentrati con particolare intensità, proseguendo e accelerando il lavoro avviato nel triennio precedente: quando leggerete queste pagine già avremo presentato, grazie alla Commissione istituita a suo tempo, un'ipotesi di trasformazione dei locali di Palazzo Pieri, che potrebbero garantirci spazi espositivi e laboratoriali accoglienti e razionalmente organizzati, decongestionando così il nostro museo e dando ulteriore prestigio alla sede storica, che resta il centro e l'anima della Contrada.

Penso alla comunicazione, interna ed esterna, che senza nulla togliere al passaparola, insostituibile, deve farsi più incisiva e mirata; già stiamo lavorando per rinnovare e arricchire il nostro sito internet, intervenendo sulla grafica e sui contenuti, soprattutto per farne uno strumento più fruibile e più vicino ai contradaioli.

Penso alle modifiche statutarie, ripetutamente sollecitate da quanti sentono l'esigenza di snellire certe procedure e ridefinire alcuni ruoli, che andranno pensate e valutate con cautela non per inseguire i costumi che cambiano, anzi per rimarcare con chiarezza principi imprescindibili.

Ma prima di tutto credo che si debba valorizzare il patrimonio umano: riaffermare il carattere solidale ed esaltare l'originaria vocazione mutualistica della Contrada, che meglio di ogni altra istituzione si qualifica come referente sul territorio, termometro dello stato di salute dei suoi abitanti e attenta ai bisogni dei suoi appartenenti e dei senesi, prima che un'urgenza dettata dalle criticità del momento è l'espressione di un impegno morale inderogabile, l'esercizio di quella responsabilità sociale che la Contrada per sua natura assume. E ci riempie di orgoglio il fatto che, in questa prospettiva, fra i più sensibili e solerti nell'offrire al Seggio non solo spunti di riflessione ma anche fattiva disponibilità siano stati i giovani.

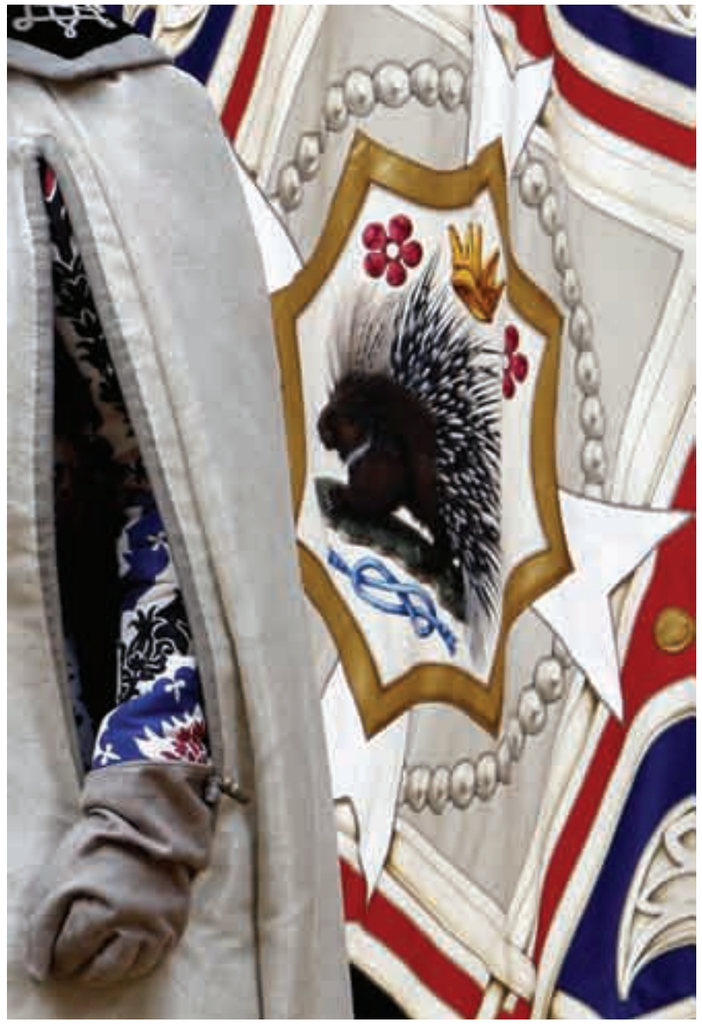
Insieme a loro, tutti ci dobbiamo impegnare per fare contrada: non una comunità di pura emozione, ma un Popolo che nella sua complessità instaura e conserva legami solidi, che quotidianamente testimonia lealtà, fermezza, dignità, equilibrio, dove ciascuno accetta gli obblighi reciproci, si riconosce in una volontà condivisa e si inscrive in una storia ininterrotta. Perché ciascuno di noi porta dentro di sé la ricchezza vitale di infinite esperienze; la vitalità è fatta di una riserva di passato, e si crea innovazione solo quando ci si impossessa dei ricordi di altri e ad altri si trasmettono i nostri ricordi, sottraendo la tradizione al conformismo. Non si tratta di conservare il passato, ma di realizzare le sue speranze.

Sempre viva l'Istrice!

# TANTA VOGLIA **DI FARE BENE**

DI STEFANO SERAFINI

Ringraziando tutti per la fiducia che mi avete accordato, devo dirvi che oltre a sentirmi onorato del ruolo che la Contrada ha deciso di farmi ricoprire in questi tre anni di mandato sento soprattutto l'onere che mi avete messo sulle spalle.
È quindi un onore essere stato chiamato in causa in un momento sicuramente difficile per tutta la società civile, ma soprattutto per la nostra, concedetemi il termine, Comunità Contradaiola.
Vorrei ripartire da lì, Comunità, perché vorrei che la Contrada fosse un bene rifugio, un luogo dove ognuno di noi si sente a casa, senza liti, sguardi cupi, dove ci diciamo le cose e, perché no, dove ci scontriamo ma per un solo bene comune che è l'Istrice; ci deve contraddistinguere la capacità di tornare insieme a bere qualcosa dopo una discussione, la capacità di apprezzare la schiettezza, se costruttiva, di scordarsi delle liti avvenute e collocare a tempo debito al meglio le persone a ricoprire ruoli decisionali senza remore o ricordi personali, in quanto sono l'appartenenza e la qualità che fanno il bene dell'Istrice.
Vorrei non vedere problemi a sedersi l'uno accanto all'altro, la Contrada ha bisogno di tutti e di tutte le peculiarità e professionalità che possiede per affrontare un quotidiano che ormai è un secondo lavoro; non disperdiamo niente del nostro vissuto e della nostra storia!
Vorrei che la Contrada non si scordasse, e questo lo dobbiamo fare tutti insieme, delle persone che hanno problemi di salute, di lavoro e non per ultimo tenere alta l'attenzione sui nostri giovani. Dobbiamo dare seguito a qualcosa di concreto sul sociale, e in tal senso si sono già mossi.
Vorrei che la Contrada si ritrovasse più spesso al Leone e che il Circolo non fosse solo un ritrovo per poi partire e andare altrove, dobbiamo sfruttare questo importante luogo in modo adeguato, renderlo ancora più vivo; per questo avanti con le iniziative, aiutateci a proporle, non sentitevi in difficoltà, in qualche modo faremo per dargli seguito.
Tanti Istriciaioli non vedono l'ora di dare una mano alla Contrada, e la Società è il luogo giusto di incontro per tutti, ed al quale tutti devono porre attenzione per la sua cura, manutenzione ed insieme ai Dirigenti e a tutti noi anche per risultati che ricordo non essere indifferenti per la gestione della Contrada nel suo complesso.
Vorrei cercare di poter lasciare fattivamente con il Priore ed il Seggio una strada tracciata per ciò che riguarda l'ampliamento del Museo; credo, anzi sono fortemente convinto, che la Contrada ne abbia bisogno e che dobbiamo attivarci per questo. Attivarci vuol dire preparare un piano finanziario oculato, cercare risorse economiche ed avere prima di tutto l'assenso dell'Assemblea per procedere. La Contrada è in movimento continuo e dobbiamo non disperdere niente a partire dal patrimonio immobiliare che abbiamo, ed è ciò che stiamo analizzando per essere pronti ad ogni eventuale opportunità che ci venga messa a disposizione.



Certo non dobbiamo scordarci del Palio che è alla nostra attenzione e come tutti noi vorremmo che un altro sogno si avverasse quanto prima, ed è per questo che cerchiamo di lavorare.
Non dobbiamo dimenticare nemmeno i nostri comportamenti nei momenti culminanti della Festa e della Città, la Contrada è fatta di regole scritte e non scritte che ognuno conosce, poi ci sono i ruoli di chi ricopre cariche istituzionali, poi ci sono gli ordini che vengono impartiti in certi momenti; aiutateci, ma più che altro aiutate il Priore, il Capitano, il sottoscritto e il Seggio ad essere sereni in taluni momenti di Palio, affinché le energie e sinergie possano essere concentrate altrove e soprattutto per la VITTORIA!!
Vorrei invitarvi al colloquio con il sottoscritto, ma comunque io cercherò di farlo con tutti e la vostra presenza e critica mi servirà sicuramente. I Piccoli, i Giovani, che dire, sono la linfa che protrarrà e farà vivere la Contrada nel tempo, hanno bisogno però di presenze importanti, dei nostri anziani (anagraficamente ) ma soprattutto preservatori del modo di stare in Contrada. Non possiamo privarci di loro, così come dei Maggiorenti punto cardine del passato, del presente e ingranaggi importanti in alcune decisioni per il futuro. A loro un invito amichevole ad una presenza costante della quale l'Istrice non può fare a meno.
Credo di averla fatta lunga, per chi mi conosce; lascio le ultime righe, al dovuto e sentito ringraziamento ai Dirigenti tutti del precedente Seggio con un grazie al mio omonimo per nome e per ruolo Stefano Mucci. Poi consentitemi, non per ultimo, di ringraziare il Priore riconfermato, nonché Presidente del Consorzio per la Tutela del Palio di Siena, Nicoletta Fabio, che non per irriverenza ma per affetto chiamo spesso Nico; è un privilegio lavorare con lei.
Grazie!!! Viva L'Istrice!

# EVENTI **IN-ATTESI**

DI STEFANO BIAGI

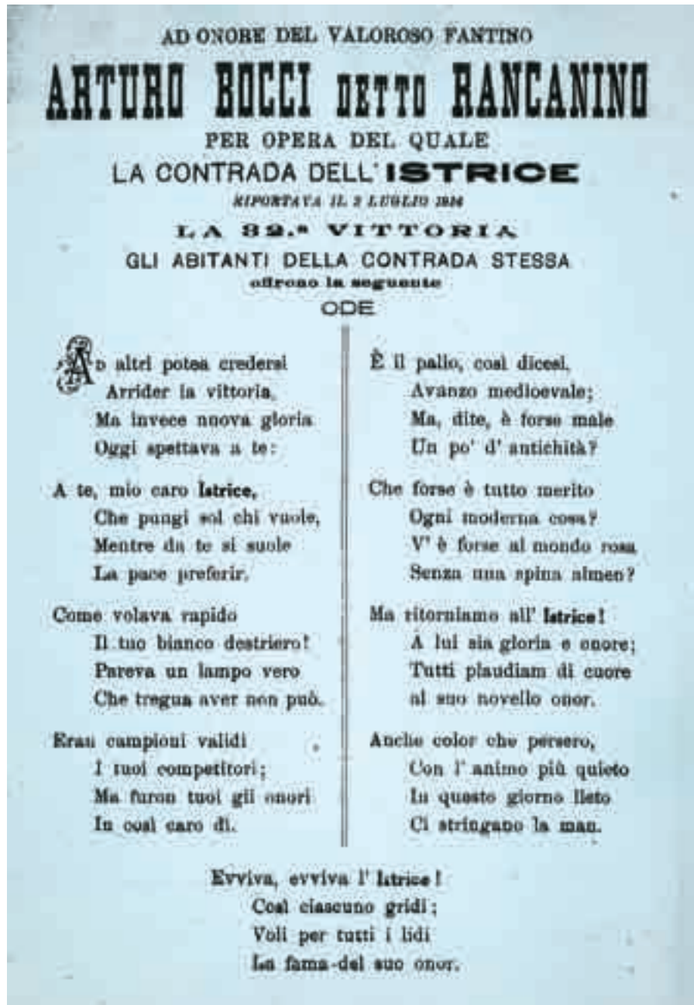
Il giorno 25 febbraio, al Circolo "Il Leone", ha avuto luogo la cena con il Capitano. Un evento che si ripete ormai da qualche anno e che sta diventando uno degli appuntamenti fissi di fine inverno.
L'atmosfera particolarmente calda, l'alto numero dei presenti, il cibo buono hanno trasformato questa serata, che nelle premesse poteva apparire seriosa e scontata, in una festa particolare, da ricordare con piacere.
D'altronde, riuscire a portare a cena al Leone 270 persone, in un martedì invernale qualunque, è qualcosa di straordinario, si tratta di numeri "estivi" anche per una Contrada come la nostra.
È pur vero che si era instaurato un clima di attesa rispetto a questo evento; infatti, l'idea degli organizzatori e di parte del Seggio era quella di arricchire la cena con l'apertura della busta del Palio vittorioso del '75.
Su questo punto occorre fare una precisazione: nella nostra, come in altre Contrade, il Capitano e i Tenenti per ogni Palio corso preparano una relazione più ricca di approfondimenti e dettagli di quanti non se ne possano raccontare in Assemblea Generale. Questa relazione viene chiusa in una busta, firmata dal Priore e dal Vicario nei lembi di chiusura e conservata in archivio. A futura memoria, verrebbe da dire.
Purtroppo nella nostra Contrada non si è mai stabilito dopo quanto tempo è possibile aprire queste buste; ne consegue, qualunque sia il loro contenuto, che a questi appunti, a questi ricordi è tuttora negato il diritto di diventare memoria collettiva e storia della Contrada.
L'idea quindi di rompere gli indugi e andare a vedere quello che c'è scritto non era delittuosa e non era certamente dettata da curiosità morbosa fine a se stessa.
Per motivi di opportunità però, legati proprio alla vacanza regolamentare cui accennavamo sopra, l'apertura della busta non è stata possibile.
Ciò nonostante un numero notevole di persone ha deciso di venire comunque e tutti siamo stati ripagati da filmati, dalla lettura di documenti di archivio e dal racconto di ricordi che ci hanno dato lo spunto per ricominciare a parlare di Palio, lontano dall'estate e dalla nostra ricomparsa sul tufo.
Come abbiamo condiviso con il Capitano, nel corso di una chiacchierata informale, questa volontà di "esserci", questa partecipazione attiva non può che essere letta e interpretata come un segnale positivo di risveglio di cui si sentiva il bisogno.
Un altro aspetto, che abbiamo valutato positivamente con Carlo, era la presenza trasversale di tutte le fasce d'età e di tutte le "confessioni" istriciaiole.
C'erano anche istriciaioli che, per motivi diversi e personali, non vivono la Contrada tutto l'anno ma che, come li ha definiti Carlo, "rappresentano un patrimonio per l'Istrice" e che, con la loro presenza, hanno testimoniato quella voglia di partecipare di cui parlavamo.
La cena si è svolta in un clima di allegria e si è conclusa con il tradizionale "O grande Capitano…" intonato alla fine da un gruppo di giovani.
Era forse la prima volta per Carlo. Non era però il primo appuntamento non ufficiale a cui ha partecipato da quando è stato eletto.
Appuntamenti che non fanno parte del ruolo istituzionale che uno si immagina di dover interpretare all'inizio dell'avventura ma che, proprio perché inattesi, possono dare grande soddisfazione e contribuire ad arricchire la propria rete di relazioni.
C'è stato un incontro con i giovani, chiesto da loro, che si è svolto per scelta al Leone, il luogo di tutti, dove tutto può avvenire sotto gli occhi di tutti, che ha permesso a Carlo di farsi conoscere ancora meglio da chi, per età, non aveva un rapporto diretto con lui.
Per la maggior parte sono "figli d'arte", ma la compostezza, la serietà e il rispetto con cui tutti loro si sono posti in questo incontro racconta di un'educazione contradaiola che viene da lontano.
Altre occasioni, fra una cerimonia laica e una religiosa, sono state la cena del Gruppo Caccia e Pesca, quella dei Donatori di Sangue e tre appuntamenti con i bambini che, a detta di Carlo, sono stati quelli più divertenti: il Natale, la Befana e la festa di Carnevale, quando ha fatto anche il componente della giuria che ha premiato la maschera migliore.
Trovarsi in mezzo a tanti bambini che guardano più te che Babbo Natale, curiosi e attenti a tutto quello che fai, se da un lato diverte, dall'altro ti fa sentire anche il senso della responsabilità che un Capitano si assume.
Quello che tutti noi facciamo oggi lo giudicheranno loro fra un po' e non ci faranno sconti. Sta a noi essere all'altezza.

# UN SECOLO FA...
# **CORREVA L'ANNO 1914**

DI PAOLO CORADESCHI E SILVIA DELLA PIETRA

Le cronache dei primi mesi dell'anno 1914 ci narrano di una Siena un po' provincialotta e apparentemente sonnacchiosa.
La stampa dell'epoca dibatte settimanalmente su problematiche più romane che nostrane. Si disquisisce sul progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso. Matrimonio civile, che viene definito dal clero locale: iniquo, stupido, inutile, immorale e tiranno. L'anticlericalismo, da parte sua, non è da meno per faziosità e saccenteria, ma certamente alcune prese di posizione della massima autorità religiosa locale, non facilitano un sereno e aperto confronto delle idee; nel febbraio di quell'anno infatti, l'Arcivescovo di Siena attacca l'Accademia dei Rozzi nella persona del Prof. Luigi Simonetta, arcirozzo e stimato medico presso il S. Maria della Scala, ingiungendogli di non permettere il ballo del tango nelle sale dell'Accademia, un ballo che viene definito: "Inno a Satana"…!

Per fortuna altri passatempi, ritenuti meno peccaminosi, allietano i senesi. Presso il teatro della Lizza riscuote infatti grande successo il Circo Italo-Rumeno Kratejln, dove i numerosi spettatori si entusiasmano per le esibizioni di cavallerizzi, equilibristi, audaci ginnasti e briosi pagliacci, nonché da animali sapientemente istruiti come cani, cavalli, scimmie, cammelli e capre…(sic!).
In questo quadro, per noi vagamente surreale, il 21 marzo, l'Amministrazione Comunale apre due concorsi per l'esecuzione di bozzetti, rispettivamente per il Palio di luglio e quello d'agosto, al quale possono partecipare alunni ed ex alunni del Regio Istituto di Belle Arti. In entrambi i casi il vincitore risulterà Vittorio Emanuele Giunti, che aveva già dipinto il Drappellone del 3 luglio 1908 vinto dall'Oca. Il Giunti risulterà in seguito, il più prolifico e forse anche il più amato tra i pittori del Palio, surclassando per numero di dipinti Carlo Merlini e Pietro Loli Piccolomini, esecutori di ben venticinque drappelloni di cui otto in collaborazione.
La corsa del 2 luglio vide la Piazza, come al solito, letteralmente gremita, ivi compresi palchi, finestre, terrazze, nonché i tetti dai quali si poteva scorgere qualcosa. Ciò che colpisce, considerando tal numero di spettatori e scoprendo le cronache dell'epoca, è che gli abitanti della città erano solamente 25.608 e quelli del suburbio si limitavano a 4.430. Considerando le difficoltà di spostamento per la quasi inesistente possibilità di usufruire di mezzi di trasporto, se ne deduce che anche allora, malgrado il Palio e le Contrade non fossero tenuti in grande considerazione dal potere costituito, l'attrattiva della Carriera fosse, senza dubbio, enorme. A prova del disinteresse che la manifestazione riscuoteva, da parte della Comunità "illuminata", basti pensare che il più diffuso giornale



AD ONORE DEL VALOROSO FANTINO

ARTURO BOCCI DETTO RANCANINO

PER OPERA DEL QUALE

LA CONTRADA DELL' ISTRICE

RIPORTAVA IL 2 LUGLIO 1914

LA 32.ª VITTORIA

GLI ABITANTI DELLA CONTRADA STESSA

offrono la seguente

ODE

Ad altri potea credersi
Arrider la vittoria,
Ma invece nuova gloria
Oggi spettava a te:

A te, mio caro **Istrice,**
Che pungi sol chi vuole,
Mentre da te si suole
La pace preferir.

Come volava rapido
Il tuo bianco destriero!
Pareva un lampo vero
Che tregua aver non può.

Eran campioni validi
I tuoi competitori;
Ma furon tuoi gli onori
In così caro dì.

È il palio, così dicesi,
Avanzo medioevale;
Ma, dite, è forse male
Un po' d' antichità?

Che forse è tutto merito
Ogni moderna cosa?
V' è forse al mondo rosa
Senza una spina almen?

Ma ritorniamo all' **Istrice!**
A lui sia gloria e onore;
Tutti plaudiam di cuore
al suo novello onor.

Anche color che persero,
Con l' animo più quieto
In questo giorno lieto
Ci stringano la man.

Evviva, evviva l' Istrice!
Così ciascuno gridi;
Voli per tutti i lidi
La fama del suo onor.

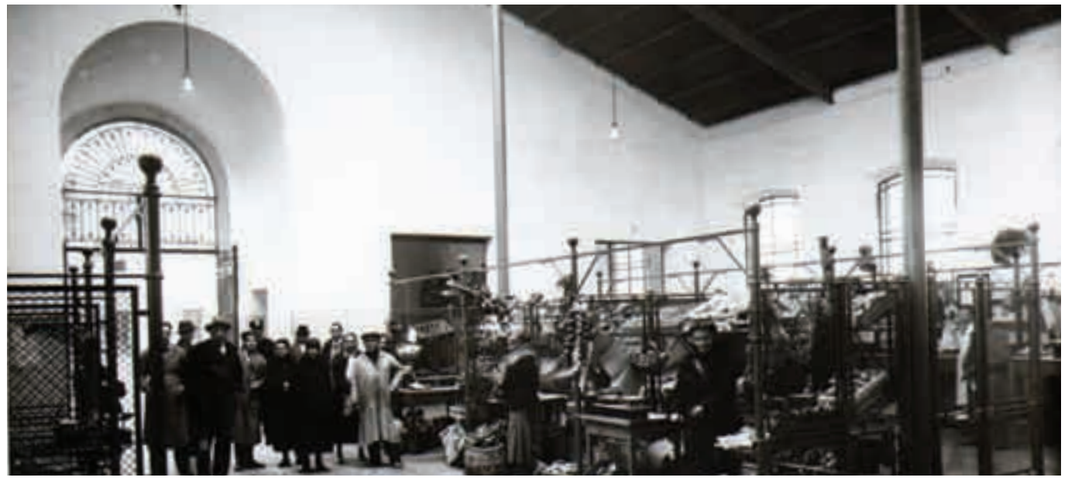
senese "Il Libero Cittadino", all'indomani del Palio non fa cenno alcuno e questo vale anche per i numeri successivi.
Il 2 luglio 1914 le Contrade partecipanti alla corsa furono nell'ordine della mossa: Onda, Nicchio, Tartuca, Torre, Bruco, Pantera, Oca, Civetta, Istrice e Drago di rincorsa. Il sorteggio dei cavalli aveva favorito il Drago che aveva avuto in sorte il baio di proprietà di Paolo Neri, già con esperienza nell'agosto del '13, ma che non era stato presentato il successivo 25 settembre per lo Straordinario corso in occasione del Congresso della Società per il progresso delle Scienze. Anche la Torre era stata baciata dalla sorte con il grigio di Lisandro Squarci, un cavallo debuttante che aveva ben impressionato la mattina del 29. Ma era senz'altro l'Istrice che aveva avuto in sorte il soggetto migliore, l'altro grigio che aveva vinto una batteria della tratta con largo margine. La proprietà era di Menotti Busisi che in questo Palio debuttava come "cavallaio" e che negli anni successivi avrebbe presentato ottimi soggetti a partire dal successivo agosto 1914 portando la Tartuca alla vittoria. La Torre si presentò alla mossa con un fantino debuttante, certo Ugo Vigni di Monteroni, il più giovane di due fratelli; l'altro, Tito, aveva calcato il tufo per quattro volte montando anche nell'Istrice nell'agosto del 1908 dove, alla mossa, era finito ingloriosamente a terra. Il Drago montò Aldo Mantovani detto Bubbolo, fantino legato alla Contrada di Camporegio, per la quale aveva corso già quattro volte portandola anche alla vittoria nell'agosto del 1911. L'Oca, consapevole delle scarse possibilità di vittoria, decise comunque, visto anche il pericolo Torre, di montare un fantino di esperienza e di indubbio carattere come Domenico Leoni detto il Moro che aveva già corso dieci Palii con una vittoria nello Straordinario in onore della Stampa Estera il 13 settembre 1910, proprio nella Torre. L'Istrice con un cavallo nuovo, ma decisamente convincente, andò sul sicuro cercando Arturo Bocci detto Rancani, reduce da tredici carriere con due vittorie, nel 1907 per i colori della Giraffa e solo l'anno precedente il 17 agosto 1913 nel Montone.
Data la mossa, non ci fu storia, l'Istrice partì in testa e si mantenne primo per tre giri, distanziando di gran lunga il Drago in seconda posizione. Nelle retrovie, la Torre, l'altra pericolosa concorrente, pagò l'inesperienza del diciannovenne Ugo Vigni che, partito ultimo, subì le nerbate del Leoni nell'Oca e al primo Casato, fu rinserrato da Cispa nella Tartuca che ne spense ogni velleità. L'Istrice arrivò da solo al bandierino per la gioia di Camollia, bissando la vittoria conquistata l'anno precedente.
Pochi giorni dopo il 28 luglio, in seguito all'attentato di Sarajevo, in cui trovarono la morte Francesco Ferdinando erede al trono Autro-Ungarico e la moglie Sofia, le truppe austriache attaccarono la Serbia dando inizio al primo conflitto mondiale. L'anno successivo anche il Regno d'Italia entrò in guerra e il tufo tornò in Piazza solo dopo quattro lunghi anni, il 2 luglio 1919 per il Palio detto della "Vittoria" vinto dal Leocorno.

# L'EX MERCATINO RIONALE **DI CAMOLLIA**

DI CRISTINA BROGGI

Il Mercatino di Camollia è sempre stato un punto di incontro fondamentale all'interno del tessuto urbanistico della Contrada dell'Istrice.
Generazioni di istriciaioli cresciuti per le vie del rione, hanno ricordi della loro infanzia legati al Mercatino. Punto di incontro e di ritrovo, fa parte di noi e della nostra storia da sempre… ma qual è la sua storia?
La data di costruzione è relativamente recente, nel 1907 Siena fu una delle prime città a dotarsi di un sistema di tram elettrici denominati "trolley" che costituirono il primo servizio pubblico di trasporti urbani. La Società Filovie Senesi proprietaria dei mezzi, decise proprio in quell' anno di costruire un deposito nell'odierna Piazza Chigi Saracini. La parte sinistra della piazza era vuota e inutilizzata, quindi al nuovo edificio venne destinata un'area completamente libera. Purtroppo l'esperienza dei tram elettrici a "trolley" ebbe vita breve e allo scioglimento della Società, il fabbricato venne acquistato dal Comune che lo concesse per alcuni anni in affitto alla FIAT trasformandolo nel "Garage Italia".
Negli anni Trenta, sotto il governo del Podestà Fabio Bargagli Petrucci, tutta la città ebbe una spinta verso il rinnovamento e la modernità. Sorsero nuove esigenze e il vecchio deposito dei tram elettrici venne

destinato a nuova vita divenendo "il Mercatino Rionale" di Camollia. Ma andiamo per gradi. La nuova mentalità diffusa a livello nazionale stava definendo politiche urbanistiche di risanamento e di sviluppo edilizio per la crescita della popolazione. In questo quadro era di fondamentale importanza la risoluzione dei problemi igienico-sanitari che affliggevano la città. Sempre negli anni Trenta prese avvio il risanamento di Salicotto e Bargagli Petrucci affidò l'incarico all'Ufficio Tecnico Comunale di stilare il primo Piano Regolatore cittadino. Sono questi gli anni in cui venne alla luce anche l'esigenza della costruzione di mercati coperti per la vendita e la conservazione dei generi alimentari secondo norme igieniche regolate da normative nazionali. La questione dei mercati pubblici era un problema spinoso per l'Amministrazione Comunale, motivo di accese discussioni a causa dell'ubicazione e della disciplina che li doveva regolare. Nel 1931 Siena era dotata di due mercati; uno di generi diversi si teneva in Piazza del Campo, l'altro, il cosiddetto "mercato annonario" di soli generi alimentari, era adiacente al Palazzo Pubblico nello spazio oggi denominato "Tartarugone". Il mercato annonario iniziò a essere sottoposto a forti polemiche poiché si situava in uno spazio completamente aperto, coperto solo da una tettoia in lamiera sorretta da un colonnato. Nessuna norma disciplinava la vendita e la conservazione degli alimenti e nessun accorgimento tutelava la salute dei consumatori. I cibi venduti direttamente sui banchi o addirittura per terra, si trovavano esposti al vento e alla polvere. Per questo motivo Bargagli Petrucci si fece promotore della decisione di costruire un ampio e moderno mercato coperto nello spazio destinato al vecchio "Tartarugone". Il nuovo edificio a due piani sarebbe stato diviso internamente in sezioni e sarebbe stato provvisto di frigoriferi e magazzini per la conservazione



degli alimenti. L'incarico della progettazione fu affidata all'Ufficio Tecnico Comunale nella persona dell'Ingegnere Capo Alessandro Curti. Il progetto presentato però suscitò aspre polemiche a causa dell'ubicazione scelta che venne considerata inadeguata perché troppo addossata al Palazzo Municipale. In effetti questa polemica aveva un respiro non solo cittadino ma nazionale poiché nel gennaio del 1935 la rivista milanese di architettura "Casabella" stroncò il progetto dell'Ingegner Curti proprio a causa di una presunta insensibilità artistica nei confronti di un edificio dall'elevato valore storico come il Palazzo Pubblico. La stroncatura operata dalla rivista "Casabella" fece accantonare completamente il progetto del mercato annonario ma non quella di costruire edifici delocalizzati dal centro storico della città, che potessero consentire l'acquisto di generi alimentari anche ai cittadini che vivevano in zone più lontane dalla Piazza del Campo. In quest'ottica l'Amministrazione Podestarile decise di ristrutturare il vecchio "Garage Italia" per poter costruire il Mercatino Rionale di Camollia. Bargagli Petrucci stabilì di realizzare l'edificio nel Terzo di Camollia perché si trattava della zona più lontana dal vecchio mercato annonario e in considerazione del fatto che quella parte della città era stata sottoposta, attraverso il Piano Regolatore del 1932, ad ampliamento grazie alla costruzione dei nuovi insediamenti abitativi delle zone di Pescaia, via Fiorentina e S. Prospero, divenendo così una delle aree più popolose della città. Da qui la necessità di dotare questa zona di un mercato alimentare.

La costruzione del Mercatino rionale di Camollia, prevedeva una spesa di 250.000 lire. Nel 1931 venne comunicato lo sfratto esecutivo agli affittuari. In attesa che l'opera fosse ultimata, all'esterno del fabbricato venne allestito un piccolo mercato giornaliero limitato alla vendita di frutta e verdura. Presso l'Archivio Storico del Comune si conserva la Relazione dell'Ingegnere Capo del Comune Alessandro Curti sul "Nuovo Mercato rionale a Porta Camollia" datata 20 ottobre 1931. Dalla descrizione si evince che la superficie a disposizione per le attività commerciali era costituita da un unico salone di 250 mq con annessi altri due locali di 30 mq ciascuno. Lo spazio disponibile venne suddiviso in "26 posteggi" nei quali trovarono collocazione le diverse attività.

Curti sottolinea che la disposizione dei banchi avrebbe comunque lasciato ampi spazi di circolazione per il pubblico e si sofferma sulla organizzazione interna costituita da magazzini, frigorifero e lavandini. Gli accessi per il pubblico erano tre, uno situato sul fronte e due sui fianchi. Il tetto,

in lamiera, che versava in pessime condizioni venne completamente ricostruito con capriate e armatura in ferro, dalla ditta "Carpenteria Bonfiglio e C" di Milano. L'edificio venne pavimentato con mattonelle in graniglia e vennero predisposte apposite pendenze per permettere lo scorrimento dell'acqua per il lavaggio. Le novità maggiori dal punto di vista igienico-sanitario oltre alla realizzazione di magazzini fu la predisposizione di un completo impianto idraulico. Il Mercatino, sull'esempio di altri edifici del genere costruiti in altre città italiane, venne progettato come uno spazio salubre, ben areato e illuminato divenendo ben presto un punto di riferimento per una notevole fetta di popolazione.

Il 13 novembre 1931, il Podestà approvò il progetto e dette il via ai lavori approvando anche il relativo preventivo di spesa di 250.000 lire.

Il 22 dicembre 1932 il Mercatino iniziò la sua attività. Da notare che, a differenza di come purtroppo accade oggi, a lavori finiti la spesa sostenuta fu di 240.000 lire.

Al fine di calmierare i prezzi, vennero aperti due spacci all'interno della struttura dall'associazione "La Provvida", istituzione del Ministero delle Comunicazioni che garantiva la vendita di generi alimentari di prima necessità a prezzi modesti.

Alla fine degli anni Ottanta l'Istrice, approfittando del fatto che l'Amministrazione Comunale, nel frattempo tornata nella disponibilità del Mercatino, non aveva ancora stabilito quale dovesse essere la sua nuova destinazione, formulò ufficiale richiesta per un continuo utilizzo dello stesso.

I locali del Leone, infatti, non rispondevano più alle occorrenze di una Contrada operosa e vogliosa di crescere e di migliorarsi; gli spazi erano ristretti e, soprattutto, privi di ambienti idonei per "fare da mangiare".

L'idea, già allora, era quella di ristrutturare, ampliandola, la sede del Circolo ma i tempi, e non solo quelli, non erano dalla nostra parte.

La promessa, una volta conseguito il nostro obiettivo, di riconsegnare immediatamente il Mercatino nelle mani del Comune fu la chiave di volta che convinse il Sindaco ad aprirci quella porta.

Dal 14 agosto 1992 (il Priore era Maria Grazia Testi Botteghi) l'ex Mercato Rionale di Camollia fu concesso in uso alla Contrada, confermando così un evidente e indiscutibile legame con il territorio e con la Piazza Guido Chigi Saracini, vero cuore pulsante del rione.

La speranza che nutriamo è che un rapporto così forte non si spezzi mai e che il Mercatino possa ancora testimoniare occasioni d'incontro e di sana vita contradaiola.

# CAVALLI CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL PALIO: **RIMINI**

DI ALESSANDRO AMIDEI

Rimini merita di essere annoverato tra i cavalli facenti parte dell'Olimpo paliesco non tanto per il numero delle vittorie conseguite (i vincitori di tre Palii sono circa una quindicina) quanto per la caratura degli avversari che ha dovuto incontrare nel corso della sua carriera. Un Palio vinto è sempre un Palio vinto ma riuscire a superare concorrenti di notevole spessore non è certo la stessa cosa che prevalere su un branco di somari, anche se di questo al contradaiolo non gliene può importare di meno.

Rimini, castrone baio anglo-arabo-sardo, nesce nel 1970 (da Alberigo e Laponia) e fa il suo debutto nella piazza del Campo il 2 luglio 1974 nella Selva, montato da Leonardo Viti detto Canapino. La vittoria va al Valdimontone con lo sconosciuto Pancho, che è un purosangue troncone quanto ti pare ma è stato preparato a regola d'arte (veterinario con i fiocchi) ed è montato da un Bazzino più che determinato. Nell'agosto dello stesso anno Rimini va in sorte alla Pantera e viene montato da Silvano Bietolini detto Ragno, fantino debuttante che si porta dietro questo soprannome a causa di un suo passatempo che richiede abilità nel sapersi arrampicare e nel saper ridiscendere (talvolta anche precipitosamente). La vittoria arride alla Selva con Panezio (ma il vero nome sarebbe Panenzio) e Aceto. Da notare che Panezio, che ha fatto il suo debutto nel luglio del 1972, ha già vinto due carriere (Lupa con Tristezza e Aquila scosso). Il 2 luglio 1975 Rimini viene assegnato alla nostra Contrada, Panezio questa volta non corre e l'unico cavallo già vincitore di un Palio è Orbello (16 agosto'72 con Valente nell'Onda) che tocca in sorte all'Oca la cui dirigenza affida ovviamente la monta ad Aceto fantino di casa. Le attenzioni sono rivolte al collaudato Ringo (che i malevoli chiamano Siringo) nel Drago con Canapetta al suo ultimo Palio, alla veloce Rucola e alla purosangue Lucianella, andata in sorte alla Pantera. Le monte che vanno per la maggiore risultano tutte superbloccate, per cui la nostra dirigenza finisce per dare fiducia al Bietolini che da tempo si sta allenando per noi e viene tenuto di riserva per non rimanere come suol dirsi a culo scoperto. Questo l'ordine ai canapi la sera del 2 luglio:

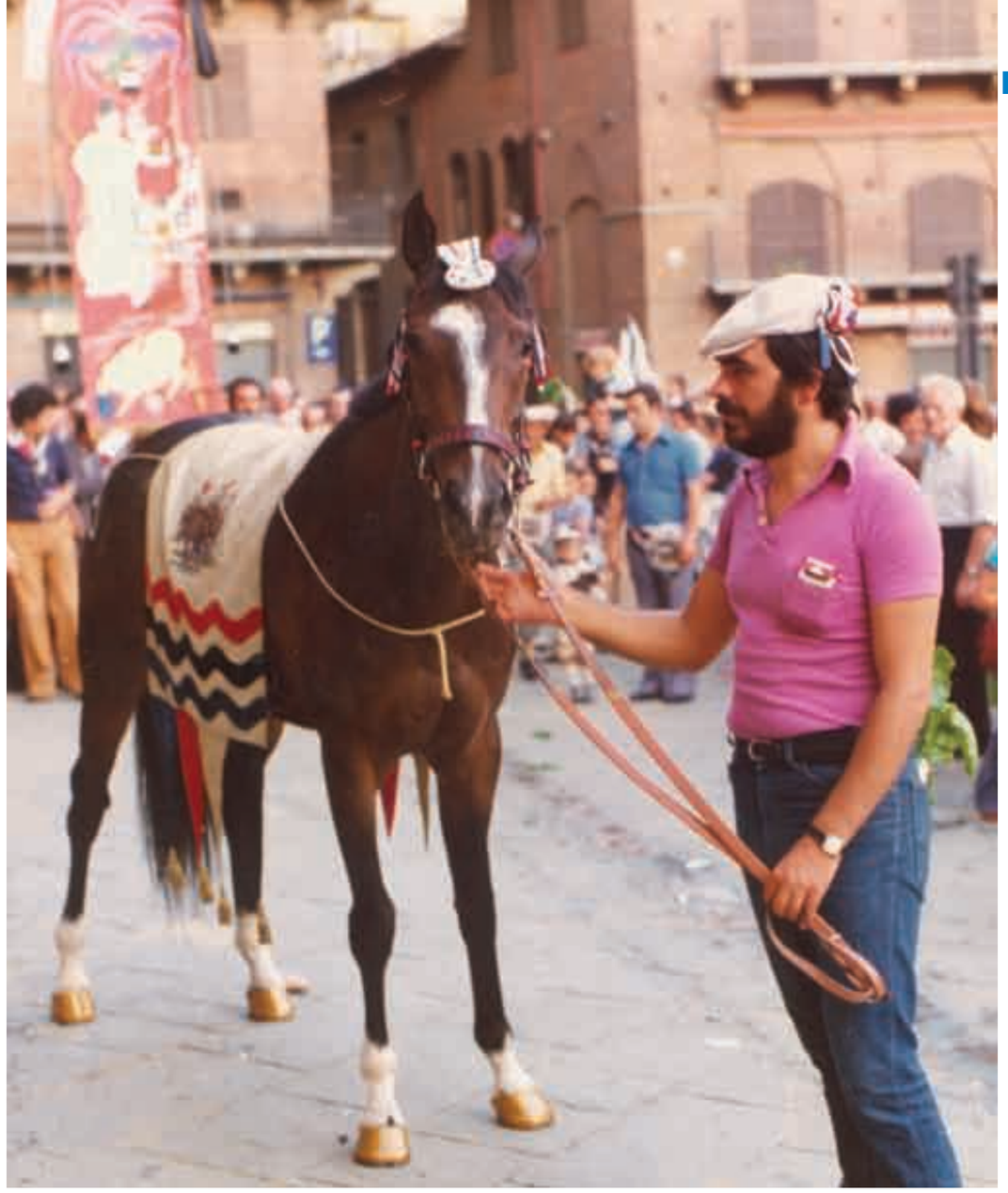
2 luglio 1975. Rimini e Roberto Bonucci

| CANAPE | CONTRADA | CAVALLO | FANTINO | DETTO |
|---|---|---|---|---|
| 1 | DRAGO | RINGO | ANTONIO TRINETTI | CANAPETTA |
| 2 | NICCHIO | RONDINE II | LORIS ALMI | GALLETTO |
| 3 | OCA | ORBELLO | ANDREA DEGORTES | ACETO |
| 4 | LUPA | RIO MARIN | SARO PECORARO | TRISTEZZA |
| 5 | AQUILA | PITAGORA | ELETTO ALESSANDRI | BAZZA |
| 6 | ONDA | QUEBEL | ADOLFO MANZI | ERCOLINO |
| 7 | CIVETTA | RUCOLA | ELIO TORDINI | LISCIO |
| 8 | PANTERA | LUCIANELLA | COSTANTINO GIUGGIA | MORINO |
| 9 | ISTRICE | RIMINI | SILVANO BIETOLINI | RAGNO |
| R | BRUCO | URBANO | LEONARDO VITI | CANAPINO |

2 luglio 1975. L'Istrice parte primo ai canapi

Dalla mossa, malgrado il posto non certo ottimale, parte primo l'Istrice seguito dall'Oca e dall'Onda mentre partono male Nicchio, Pantera e Civetta. Al primo San Martino girano nell'ordine Istrice, Oca e Drago che viene fortissimo tanto che prende la testa e la mantiene per un giro. Al secondo San Martino finisce ai materassi la prepotente rimonta di Pitagora nell'Aquila mentre Drago e Istrice si fanno superare dalla Pantera che con Lucianella è rinvenuta minacciosa ma che a San Martino non riesce a curvare. Ragno, che ha corso sempre all'esterno, nerba forte Rimini e riesce di nuovo a prendere la prima posizione, mentre si fa avanti la Civetta che arriva però staccata di pochissimo con alle spalle l'Oca e il Drago. L'Istrice vince così un Palio da cardiopalma con una corsa ad andamento altalenante e qui va dato grande merito a Rimini che si dimostra in quest'occasione cavallo da Palio nel vero senso della parola, rispondendo al massimo delle sue possibilità ogni volta richiesto anche dopo essere stato costretto ad interrompere l'azione. Non è facile in un mezzosangue trovare contemporaneamente doti di duttilità, velocità e potenza. L'Istrice torna alla vittoria dopo solo tre anni e grandi sono i festeggiamento dei contradaioli, con cortei in cui figurano ciambelle di salvataggio, pinne, canotti e ombrelloni (ovvio il riferimento al nome del cavallo) nonché impietose sfottiture all'indirizzo dell'avversaria con la quale Tristezza ha chiuso la sua ventennale presenza in piazza del Campo. Nell' agosto del '75 Rimini corre per il Montone con Canapino ma la vittoria arride alla Chiocciola con Panezio ed Aceto. Si passa all'agosto dell'anno successivo dove il cavallo va in sorte al Bruco che monta Mauro Matteucci detto Marasma che non sa fare di meglio che "andare per le terre" e la vittoria sorride ancora a Panezio ed Aceto che gareggiano per la Civetta. Nel luglio del '77 Rimini va all'Aquila che monta Pier Camillo Pinelli detto Spillo ma senza successo perché la vittoria è del Montone con il grigio Quebel scosso. Nell'agosto dello stesso anno Rimini fa invece centro per l'Oca sbaragliando avversari del valore di Panezio, Urbino, Quebel e di purosangue come Lamadina. Il percorso paliesco del cavallo prosegue nell'agosto del 1978, quando la sorte lo indirizza per la seconda volta nell'Istrice che,

2 luglio 1975. Sopra: secondo giro a San Martino; sotto: l'arrivo vittorioso di Rimini e Ragno



Luglio 1975. Rimini al corteo della vittoria con Giancarlo Rosati detto Sciacquone

come sul dirsi, non monda nespole e ne affida la monta addirittura ad Aceto. Ma la fortuna non volge dalla nostra parte e varie componenti (cattiva partenza, intruppamento e cavalli più forti e preparati) si mettono di traverso a impedirci la vittoria che va invece alla Pantera con il potentissimo Urbino de Ozieri condotto da un perfetto Cianchino. Il percorso in piazza del Campo del nostri Rimini procede nel luglio del '79 con l'Aquila ed Ercolino (vittoria civettina con Quebel e Tremoto), nel settembre 1980 con il Drago e Renato Monaco detto Grinta ( Selva prima con Panezio e Bastiano) fino al luglio del 1981 quando condotto da Silvano Vigni detto Bastiano vince alla grande per l'Aquila la sua terza carriera. Nel luglio del 1982 Rimini conclude la sua parabola in piazza montato ancora da Bastiano nella Torre, ma non la sera del Palio perché il cavallo la mattina della provaccia esce dalla stalla zoppo fradicio e quindi non in condizione di poter correre. Voci le più disparate circolano tuttora attorno a questo episodio avvolgendo il tutto in un alone di mistero. Si parla di mollette (non quelle per tendere i panni) in suppurazione, di infiltrazioni di cortisone fatte senza la dovuta cautela e altre sciocchezzuole di questo tenore.

Qualunque possa essere la verità più vera rimane comunque una certezza: Rimini è stato un grande e generoso cavallo che tanto ha dato al Palio di Siena, meritando per questo un posto di tutto rilievo nella storia variegata della nostra inimitabile festa.

# CONSULTA GENERALE

Mario Bellini
Stefano Berrettini
Stefano Biagi
Imo Bibbiani
Emo Biliorsi
Roberto Bonucci
Silvano Carletti
Mauro Civai
Silvano Corsini
Marino Duchini
Andrea Franchi
Massimo Gambelli
Marco Gradi
Alessandro Mattioli
Emanuele Montomoli
Stefano Mucci
Paolo Nannini
Lorenzo Pagliantini
Alberto Parri
Massimo Parri
Fausto Pistolesi
Antonio Sanò
Emanuele Squarci
Alessandro Staccioli

**CORRETTORE**

Don Brunetto Sartini

**CORRETTORE ONORARIO**

S.E.Mons. Alessandro Staccioli

# SEDIA

**PRIORE**
Nicoletta Fabio

**PROVICARIO ALL'ORGANIZZAZIONE**
Andrea Panti

**CANCELLIERE**
Lucia Marchi

**ECONOMO**
Daniele Conti

**PROVVEDITORE BENI IMMOBILI**
Simone Cresti

**VICARIO**
Stefano Serafini

**PROVICARIO ALL'AMMINISTRAZIONE**
Roberto Agnesoni

**BILANCIERE**
Francesco Gambelli

**CAMARLENGO**
Orlando Pacchiani

**AMMINISTRATORE PROTETTORATO**
Massimo Machetti

**ARCHIVISTA**
Beniamino Valerio Schiavone

**CAPITANO**
Carlo Brocci

**PROVICARIO AL CIRCOLO**
Luca Cipriani

**PROVVEDITORE SEGRETERIA CIRCOLO**
Roberta Fusi

**PROVVEDITORE ECONOMATO CIRCOLO**
Simona Bisogni

**AMMINISTRATORE FINANZE**
Daniele BAragatti



# DELEGATI DI SEDIA

## AMMINISTRAZIONE

**COORDINATORI ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA**
Enrico Pacchiani
Andrea Zanotti

**VICE AMMINISTR. PROTETTORATO**
Valerio Bombace

**ADDETTI GESTIONE ANAGRAFE**
Giulia Bernardi
Francesco Duchini
Caterina Fineschi

**ADDETTI GESTIONE STAMPE E INVII**
Emilia Barbi
Claudia Collini
Alessandro Sorri
Massimo Tiezzi

**VICE AMMINISTRATORE FINANZE**
Riccardo Betti

**COORDINATORI ADDETTI RACCOLTA E AGGIORNAMENTO SOTTOSCRIZIONI**
Alessio Collini
Franco Galligani
Marco Parigi
Letizia Peccianti
Jacopo Piccini
Senio Teri
Rossella Volpi

**VICE CAMARLENGO**
Francesco Valenti

**VICE BILANCIERI**
Gabriella Bartoli
Laura Cappelli
Duccio Palmi

## ORGANIZZAZIONE

**VICE CANCELLIERI**
Virginia Becchetti
Guido Elia
Guido Gammicchia
Matilde Signorelli

**VICE ECONOMI**
Luca Bernardi
Giacomo Bruni
Gabriele Elia
Duccio Vignani

**ADDETTI AL MUSEO E AI BENI STORICO-ARTISTICI**
Mauro Civai
Milena Pagni

**ADDETTO CULTO E ORATORIO**
Renzo Conti

**REDAZIONE ACULEO**
Stefano Biagi
Cristina Broggi
Cinzia Collodi
Paolo Coradeschi
Sofia Corbini
Massimo Mazzini
Serena Seggioloni
Giulia Squarci
Vittorio Zanotti

**RESPONSABILI DEI RAPPORTI CON I GRUPPI FEMMINILI**
Elisa Braccini
Elisabetta Panichi
Antonella Radi

**RESPONSABILE COORDINATORE DEI GRUPPI GIOVANI E PICCOLI ISTRICIAIOLI**
Elena Caini

**ADDETTI AI PICCOLI ISTRICIAIOLI**
Silvia Bellini
Massimiliano Ermini

**ADDETTI AI GIOVANI ISTRICIAIOLI**
Franco Berardi
Silvia Della Pietra

**RESPONSABILI GRUPPO DONATORI DI SANGUE**
Simona Bisogni
Monica Chiavetta
Lorenzo Urani

**RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE INFORMATICA**
Marco Tavarnesi

**ADDETTI PROGRAMMI INFORMATICI**
Davide Dore
Gianni Paggi

**RESPONSABILE DEL SITO INTERNET**
Andrea Sestini

**ADDETTI AL SITO INTERNET**
Jacopo Cristofani
Federico Regoli

**ADDETTI AI PALCHI**
Tiziana Di Maggio
Egina Duchini
Rebecca Malatesta
Lorenzo Nannizzi
Matteo Salvadori

**ADDETTI CERIMONIE E FESTEGGIAMENTI**
Andrea Costantino
Duccio Ghezzi
Barbara Giorgetti
Massimiliano Monaldi
Silvia Pagliantini
Marco Tiezzi
Simone Vivarelli

**VICE PROVVEDITORI AI BENI IMMOBILI**
Paolo Bianchini
Alessandro Bisogni
Paolo Ceccotti
Luigi Sili

**VICE ARCHIVISTI**
Luigi Franchi
Annalisa Lapisti
Paolo Marconi
Guido Pagliantini

**CONSULENTI LEGALI**
Francesco Carnesecchi
Alfredo Fiorindi
Luca Goracci
Claudia Mazzoni Della Stella

# CONSIGLIO GENERALE

Andrea AGNESONI
Fabio ALLEGRI
Massimo ALLEGRI
Antonio ANICHINI
Alessandro BALDI
Antonio BARAGATTI
Daniele. BARAGATTI
Duccio BARI
Luca BARONTINI
Francesco BARTALI
Elisabetta BASACCA
Francesco BASSI
Aldo BECATTI
Ines BECATTI
Mauro BELLAVISTA
Letizia BELLINI PARRI
Sandro BENCARDINO
Arturo BENI
Valentina BERNARDI
Andrea BERNINI
Maria Patrizia BERSOTTI
Barbara BIAGI
Leonardo BIAGINI
Paolo BIANCHINI
Marcello BINDI
Paolo BOCCI
Valerio BOMBACE
Pierluigi BONOMO
Claudio BONUCCI
Carlo BOTTEGHI
Simone BRACONI
Giovanni BROGI
Daniele BRUNI
Pieranna BRUNI FIASCHI
Luca BUCCIANTI
Maurizio BUCCIANTI
Tommaso BUCCIANTI
Andrea BURGALASSI
Alessandro BURRINI
Stefano BURRINI
Stefano BURRONI
Filippo BUTI
Francesco BUTI
Attilio Mario BUTINI
Enzo BUTINI
Giulio CAINI
Paolo CALONACI
Paolo CALTABIANO
Mauro CALZONI
Veronica CAMPANI
Roberto CANESCHI
Alessandro CARAPELLI
Maria Letizia CARDINALI
Francesco CARNESECCHI
Fabio CASELLI
Franco CASELLI
Lodovico CASELLI
Simone CECCATELLI
Fabio CELLI
Fabio CENTINI
Giancarlo CERPI
Giampiero CHESI
Sabrina CHESI
Leandro CINI
Marcella CINTORINO VENZA
Ferruccio CIOFI
Carlo COLI
Alessio COLLINI
Flavio COLLINI
Marco COLLINI
Cinzia COLLODI BARAGATTI
Paolo CORADESCHI
Riccardo CORBINI
Jacopo CRISTOFANI
Franco DEI
Silvia DELLA PIETRA
Carla DI CLEMENTE
Tiziana DI MAGGIO
Franco DI SIMPLICIO
Cesare DILAGHI
Franco DOMENICHINI
Luca DORETTI
Barbara DRAGHI
Egina DUCHINI
Salvatore ENIA
Massimiliano ERMINI
Mauro FAETI
Gianpiero FALSETTI
Enrico FANCIULLI
Luigi FANCIULLI
Livio FATTORINI
Massimo FERRUZZI
Romano FIASCHI
Nella FIASCHI BARBI
Andrea FINESCHI
Caterina FINESCHI
Filippo FINESCHI
Michele FINESCHI
Aldighiero FINI
Carlo FINI
Stefano FINI
Silvia FOLCHI
Monica FOLCHI VIGNI
Mario FONTANI
Sandro FORCONI
Marco FORMICHI
Francesco FORZONI
Riccardo FRALASSI
Simonetta FRALASSI LEONI
Duccio FRANCESCHINI
Antonella FRANCHI
Roberto FRANCHI
Massimo FRANCIONI
Fabrizio FUSAI
Paolo FUSAI
Antonio GABBRICCI
Elisabetta GALARDI
Franco GALLIGANI
Paola GALLUZZI
Antonio GAMMICCHIA
Mario GAZZEI
Maria Pia GAZZEI VALENTI
Roberto GHERARDI
Lorenzo GHEZZI
Rosina GHINI ZANOTTI
Stefano GIANNETTI
Gino GIANNOZZI
Alessandro GIORGI
Paola GIORGI DUCHINI
Franco GISTRI
Bruno GIUDICI
Luca GORACCI
Andrea GRAZIOLI
Francesco GRICCIOLI
Marcello GRICCIOLI
Stefania GRICCIOLI
Gianfranco GUARINO
Paolo GUERRANTI
Valeria IAPPINI
Maria IAPPINI BRACONI
Lina IAPPINI MARRONI
Stefano LACCAGNI
Giovanna LACHI
Alessandro LAMI
Giuseppe LAZZERI
Cesare LAZZERONI
Filippo LAZZERONI
Fabrizio LILLI
Alessandro LORENZINI
Fabio LORENZINI
Marco LOZZI
Fabio LUCATTELLI
Mauro LUPPOLI
Claudio MACHETTI
Paola MANENTI LORENZINI
Bruno MANGANELLI
Fabio MANGANELLI
Maurizio MANGANELLI
Paolo MANGANELLI
Graziano MARCHI
Fabrizio MARINI
Claudio MARIOTTINI
Riccardo MARTINELLI
Antonio MARZI
Gianluca MARZUCCHI
Mauro MARZUCCHI
Maura MARZUCCHI MIROLLI
Andrea MASTI
Augusto MATTIOLI
Fausta MATTIOLI BERNARDI
Riccardo MAZZI
Matteo MECACCI
Stefano MELI
Stefano MENICONI
Michele MESCHINO
Sergio MICHELI
Pietro MISCIATTELLI
Luciano MORETTI
Roberto MORI
Fabrizio MUCCI
Roberto MUGNAINI
Emiliano MUZZI
Francesco Carlo MUZZI
Marcello MUZZI
Maria Letizia NALDINI PAGNI
Leonardo NANNIZZI
Dominique NEPI
Fabio NEPI
Enzo NERI
Franco NERI
Marco NESI
Stefano OLIVA
Brunello OTTAVIANI
Enrico PACCHIANI
Gianni PAGGI
Andrea PAGLIANTINI
Carlo PAGLIANTINI
Silvia PANFI
Fausto PANFILI
Elisabetta PANICHI GIORGI
Aldo PANNINI
Andrea PANNINI
Simone PANNINI
Gianluca PANTI
Franco PAPI
Marco PARIGI
Giovanni PARRI
Roberto PARTINI
Alfredo PASQUI
Carlo PASQUI
Mauro PASQUI
Cristina PASQUI GENNAI
Carlo PENNATINI
Fabiola PERFERI
Mario PERICCIOLI
Monica PERICCIOLI
Antonio PESCIATINI
Simone PETRICCI
Marco PIANIGIANI
Alessandro PICCINI
Nicola PICCINI
Gabriella PICCINNI
Paolo PIERINI
Claudio PISTOLOZZI
Franco POGNI
Inigo POGNI
Mauro QUERCIOLI
Antonella RADI
Gianluca RAFFO
Gianni REGOLI
Roberto RIGATI
Maurizio ROCCHIGIANI
Giancarlo ROSATI
Giorgio ROSSI
Daniele RUSTICI
Duccio SACCARDI
Marco SALETTI
Silvia SALVADORI
Marco SAMPIERI
Sergio SAMPIERI
Margherita SANO'
Antonio SATTA
Carlo SATTA
Michele SBANDELLI
Aldo SCARPINI
Roberto SEMBOLI
Sandro SENNI
Marco SENNI FUSI
Anna SERGARDI BIRINGUCCI
LIBRETTI
Luigi SILI
Gabriele SIMONCELLI
Luca SOLDATI
Riccardo SOLDATI
Filippo SOLVENTI
Marco SOLVENTI
Graziano SPADONI
Luisa STASI
Marcello STIACCINI
Alberto TALLURI
Gianni TANGANELLI
Daniele TEMPERINI
Senio TERI
Minnie TESTI FABIO
Gianni TIBERI
Marco TIEZZI
Massimo TIEZZI
Fabio TOGNAZZI
Giuseppe TORRICELLI
Lucio TOZZI
Luca TURILLAZZI
Lorenzo URANI
David VAGHEGGINI
Paolo VETTORI
Vittorio VETTORI
Duccio VIGNANI
Luca VIGNI
Nadia VIGNI
Vittorio VIGNI
Maria VIGNI PISTOLOZZI
Simone VIVARELLI
Paolo VIVI
Luana ZANI
Andrea ZANOTTI
Adriano ZAZZERONI

Contrada Sovrana dell'Istrice

# BORSA DI STUDIO "GUIDO IAPPINI"

Tutti gli Istriciaioli protettori che conseguiranno, al termine dell'anno scolastico 2013-2014, il diploma di scuola media superiore potranno concorrere all'assegnazione di una borsa di studio di € 500.00, istituita in memoria del Comm. Guido Iappini, già Priore della Contrada.

Gli interessati dovranno presentare entro il **31 luglio 2014** la seguente documentazione:

1) Dichiarazione in carta libera contenente generalità, residenza e stato di famiglia.
2) Certificazione del risultato ottenuto nel conseguimento del diploma di scuola media superiore.

La borsa di studio sarà consegnata durante le celebrazioni per la Festa di San Bartolomeo, Patrono della Contrada.

IL PRIORE
Nicoletta Fabio



Contrada Sovrana dell'Istrice

# PREMIO DI STUDIO "BARONE SERGARDI"

Tutti gli Istriciaioli protettori della Contrada, studenti della scuola media inferiore nell'anno scolastico 2013-2014, possono concorrere all'assegnazione di un premio di studio di € 300.00, istituito in memoria del Barone Fabio Sergardi Biringucci, già Capitano vittorioso.

Gli interessati dovranno presentare entro il **31 luglio 2014** la seguente documentazione:

1) Dichiarazione in carta libera indirizzata alla Contrada, contenente generalità, residenza e stato di famiglia.
2) Elaborato dello studente (prosa, poesia, disegno o altro) dal titolo "La mia Contrada".

Gli elaborati resteranno di proprietà della Contrada.

Il premio di studio sarà consegnato durante le celebrazioni per la Festa di San Bartolomeo, Patrono della Contrada.

IL PRIORE
Nicoletta Fabio

# IL PALIO È UGUALE **AL TEMPO CHE SI VIVE**

DI BIANCA NANNIZZI, SILVIA BELLINI E CATERINA REGOLI

Come è tradizione, ogni due anni ci ritroviamo a scrivere e far interpretare ai nostri cittini "Ondeon, i cittini fanno spettacolo", come sempre magistralmente organizzato dalla Contrada Capitana dell'Onda.
I nostri piccoli attori, il 12 di aprile scorso, hanno affrontato le vicende inerenti la vita contradaiola di un tempo confrontandole con quelle di oggi.
Per essere pronti e preparati il Gruppo Piccoli ha organizzato nei mesi precedenti incontri e cene con persone che hanno raccontato le loro esperienze nei Palii di un tempo, da cui hanno potuto capire l'evoluzione avvenuta nella Contrada.
I cittini hanno così compiuto un percorso che è culminato con la messa in scena di *Il Palio è uguale al tempo che si vive* il 12 aprile scorso al Teatro dei Rozzi, realizzando l'importanza, e sottolineando l'essenzialità del dialogo, fra le generazioni di ieri e di oggi. È fondamentale infatti che, nella crescita dei ragazzi, sia incentivato lo scambio di idee e la cultura della Contrada attraverso gli occhi dei più grandi che rappresentano la storia e le basi dell'essere contradaiolo.
È stata un'esperienza che ha messo a dura prova gli attori (e noi addetti), ma sempre all'insegna del divertimento e delle risate che non sono mai mancate.
Le nostre attività continuano, l'appuntamento per il prossimo Ondeon è fra due anni.



# 'STE **CITTE...**

A CURA DELLO STAFF DEL GRUPPO SPORTIVO LEONE

Non siamo una squadra, normale, questo è bene ammetterlo. Siamo buffe. Parecchio buffe. Siamo quelle che in campo arrivano coi piumoni (gentilmente offerti dalla Malacarne), ci son stati tempi in cui, oltre alle coperte c'era il thermos col the (corretto per chi voleva) e i biscotti, e il cane Emily. Siamo quelle con più accompagnatori in lista che giocatrici, perché tutti vogliono far parte della squadra. Perchè tutti siamo la squadra. Siamo diverse, investiamo sul vivaio a modo nostro, all'incontrario, tesserando giocatrici dal 77 all'80. Siamo una squadra con 5 portieri, un ex giocatrice professionista, una promesse del calcio e un bomber senza pietà. Siamo una squadra di Capitani, dove la fascia (quando c'è) prima o poi si mette tutte, ma c'è un Capitano morale indiscusso. Annoveriamo tutto il possibile tra le nostre fila; gemelle, ragazze in attesa col pancione, figliole in panchina, portieri col suggeritore, massaggiatori con l'orologio difettoso (Dino quanto manca?). Siamo quelle della merenda al Braccio. Non siamo signorine, questo no, ma siamo signore in campo. Siamo quelle che si scaldano per finta, ma poi giocano sul serio, siamo quelle del: "dove sono i palloni, chi ce l'ha?". Siamo quelle del blackout di due minuti. Siamo quelle dei cartellini smarriti. Siamo corrette e siamo leali. Siamo quelle che per organizzare le tradizionali cene (inizio anno, Natale e fine anno) ci mettono un millennio, ma poi vengono fuori quelle serate magiche che vorresti non finissero mai, che porti nel cuore una vita. Siamo quelle degli occhi verdi dell'amore. Siamo quelle che non ci si allena mai, solo quando piove e magari in un campetto con le docce ghiacce. Siamo quelle delle 5 pappine in un derby, di 4 sconfitte consecutive in 4 derby, ma che quando con la testa hanno capito che potevano farcela, finalmente ne hanno rivinto 1, con lucidità e orgoglio. Senza strafare. Siamo quelle 2.0, abbiamo l'hashtag del campionato #sona. Abbiamo una parvenza di serietà, ce la siamo concessa, è la lavagnetta di Mister Monaldi, il suo schema magico. e la sua organizzatissima segreteria Siamo quelle con l'aperitivo a carico dei Mister. Siamo la squadra che non riesce a far smettere Sandra Brogi, e che ogni anno la ritrova con ancora più grinta. Siamo una squadra, vera, cementata da affetti e amicizie vere che si snocciolano in un range d'età che va dai 17 anni in su (parecchio in su). Siamo leonesse, senza dubbio, fiere e grintose, siamo la Squadra. Abbiamo fatto i conti con la sfortuna a volte, con la troppa sicurezza altre, siamo state costrette a ridimensionarci altre ancora. Oggi, siamo in testa, e comunque questo campionato finisca, sarà il nostro, perché crederci così tanto è certamente la nostra vittoria.

Dicono di noi.
Uccio, allenatore del passato, le ricorda come "un gruppo di giovani giocatrici, che scelse l'amicizia come segno distintivo per ridere, giocare e vincere".
Mister Monaldi, a parte la dichiarazione di ottobre: "vinto debbi…", preferisce non parlare, al momento.
Mister Ghigo, testa fiato gambe e tecnica sono le caratteristiche fondamentali del calcio, queste citte, beh, non ne hanno nemmeno una, però hanno tanto cuore
Dino… potrebbe e vorrebbe dire tanto, ma lo conosciamo bene, ormai, il grande supporto che ci da è il modo migliore che ha di dirci quanto tiene a noi… e del resto, come dargli torto…
Sandro Bellini, storico suggeritore dei nostri portieri, si dichiara "onoratissimo di far parte di un gruppo dove c'è tanto carattere ma nessun protagonismo e dove l'affiatamento vince sulle differenze d'età".
Paolo Bianchini, il Mister di tanti trionfi: "Il talento fa vincere una partita. L'intelligenza, lo spirito di appartenenza e di squadra hanno fatto vincere diversi campionati e coppe! Possono cambiare le giocatrici, i dirigenti e gli allenatori, però quello che ha di indelebile questo gruppo è che gli è stata tramandata una voglia di dare battaglia e di vincere con i propri colori addosso, che non è pari in nessuna altra squadra".
PS: S'è sonato, abbiamo vinto il campionato!
PS 2: La felicità di questa vittoria tutta la squadra la dedica a Lucrezia, una di noi sempre e comunque.

# IL CAVALLO DI BRONZO
## RICORDO DI ALESSANDRO FALASSI

DI MAURO CIVAI

Quando, ad Agosto, insieme ai nostri ragazzi, dopo i soliti mille palii corsi attorno all'aiola, faremo merenda vicino al cavallo di bronzo, alla Lizza, sarà più facile rivolgere un pensiero colmo d'affetto e gratitudine a Alessandro Falassi. Quel cavallo e quel puledrino che gli si stringe accanto, lui li volle più di tutti perché a Siena si parlava da tanto tempo di dedicare un monumento ai campioni che hanno fatto la storia del Palio e che da secoli alimentano la nostra passione, ma nessuno era stato capace di andare oltre le chiacchiere e le solite polemiche.
Alessandro si rivolse a Sandro Chia, un artista ancora famosissimo ai nostri giorni, ma che allora teneva bello alto il nome dell'Italia nel mondo e in un tempo impensabilmente breve seppe superare difficoltà anche grandi, finanziarie, burocratiche e di altro genere e condurre in porto questa impegnativa impresa. Certo, aveva tutta la Contrada dietro, a sostenere la sua idea, ma risultò assolutamente indispensabile la sua lucida e cocciuta convinzione.
Già, il cavallo (i cavalli) di bronzo… Furono sistemati, quasi a fare concorrenza all'Eroe dei due mondi, nel bel mezzo dei giardini della Lizza, questo spazio fantastico, dove i ragazzi dell'Istrice, quelli della mia generazione, ma anche di quelle di prima e di quelle più giovani, penso, vedevano esplodere l'angustia del rione in uno spazio sconfinato, pieno di sorprese sempre nuove e dove i giochi si potevano moltiplicare a dismisura. E per un cavallo (anzi due) tanto attesi da tutta la Contrada e dal resto della Città, quello era il posto giusto: lontano dalle beghe giornaliere ma abbastanza vicino da non perdere nulla di quello che di bello, non di rado, vi succede.
Io sono convinto (l'ho anche messo per iscritto in passato) che nei giorni del Palio, in quel brevissimo tempo che corre tra quando gli ultimi irriducibili nottambuli sono andati a letto e il momento in cui gli operai incominciano a rassettare la Città, il cavallo della Lizza, approfittando del sonno del puledro, lasci il suo bagno di bronzo e corra in Piazza, a toccare il tufo e vi lasci, per quanto lo sfiori leggero, impronte più profonde, segni di cui non si può afferrare l'origine se non con una speciale disposizione dell' animo.
Questa disposizione d'animo, che deve aver assorbito la magia e la scienza e che riassume il coraggio visionario dell'infanzia con la saggezza, figlia primogenita della conoscenza, Alessandro Falassi l'ha avuta e l'ha applicata quando è stato Priore dell'Istrice e tutte le volte che ha dato corpo alle sue tante idee a vantaggio della nostra Contrada e della nostra Siena. Tanti progetti, tutti ugualmente segnati da ingegnosità, da coraggio, da disponibilità generosa e sempre condotti a termine con semplicità disarmante, come a voler contagiare tutti delle sue serene certezze.
Qualsiasi difficoltà con cui ci si dovesse confrontare, qualunque lingua ci fosse da parlare, chiunque ci fosse da incontrare, da aiutare, da indirizzare, Alessandro l'ha fatto con la stessa immediatezza, come quando si offre una carezza o un abbraccio.
Ora che il destino l'ha tolto, troppo presto, alla sua famiglia, alla sua Contrada, alla sua Città, ai suoi tanti amici sparsi per tutto il mondo, ci lascia non tanto un insegnamento, lui che era professore (e che professore!), ma tanti esempi.
Tanti esempi diversi, ma tutti in grado di dimostrare che solo se si è capaci di mettere insieme la passione e l'intelligenza, si potrà raggiungere, e con facilità, qualsiasi risultato.

Anno XXXV – 1-2 – maggio 2014 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Siena

postatarget creativo
Tariffa pagata P.D.I.
C1 / 3244 / 2008
Poste Italiane